

## SONNO PIÙ NON SCUOTE

Chiunque nel passare non compensa  
o schivo si fortifica a distanza  
per luce che mortifica gli agganci,  
è schiavo di sostanza che scarseggia,  
atomo che sonno più non scuote  
se mano tesa in uragani assurdi  
non si propone a trattenere sfoghi;  
e forza più non tollera contagi  
se vento poi si perde ad orizzonte  
per anima che lesina speranza.  
Nessuno più mi presta un imprevisto  
a contemplare un cielo che contemplo,  
quando nel vuoto bruciano gli sguardi  
o grigio si dissemina al passaggio?

Apostrofato a gemiti costanti  
inseguo l'ombra oscura che scompare  
per tollerare sonni in notti insonni  
che manifesto a repliche profuse.

## IPOTESI DI RESA

Quei canti che si perdono a boccali  
tra cieli che riflettono ingrighiti  
sull'asse opaco di un nugolo di terra,  
quasi non sanno che voce si tramuta,  
per tormentosa ipotesi di resa,  
in silenzioso pianto che non rende.

## SOSPESO A FILI

Sospeso a fili in bilico roventi  
ondeggio a quota alta sopra i rovi,  
e sguardo, sottomesso alle stranezze,  
privo di punti fissi in cui fluire,  
scorreva ad occhi muti lo spregiare.

Non sono sceso a calpestare il suolo,  
in quella terra agevolata a fughe,  
guardavo il passo blando della luna  
e quella voce intrappolata ai cieli  
lasciata ad ali ferme in volo finto.

## STAGIONI ALLA DERIVA

Nel tempo d'ogni attimo che scorro,  
in luoghi privi d'ombra e di silenzi,  
dove soltanto un grigio resta sveglio  
nel canto suggestivo degli uccelli,  
raccolgo antiche immagini di madri  
sott'occhi di una luce evanescente;  
non parlano se tempo non le smuove  
o pianto non rinnova le ferite,  
scrutano stagioni alla deriva  
su terre che dissennano equilibri.  
Deluso, per non essermi ricordato  
con l'esile parlare che mi affonda,  
arretro, come un essere negato all'evidenza,  
e mi destreggio, a pari di un'eclisse  
quando, muovendo, oscura gli orizzonti.



## NOTTE

...E notte è buio  
che stempera sui muri  
un rinnovato senso a completare,  
quasi presenza ostile e necessaria,  
a volte esagerata, a compromessi,  
ma contrapposta a passi di silenzi  
di un rumoroso intimo che assale.

## CANTO PROVVISORIO

Quel canto provvisorio che mi assale,  
quando lontano vaga il mio pensiero,  
emargina la stanza del sapere  
e mi riporta ad essere presente  
su terre di fanciulli abbandonati.

Contrario allo sviluppo che assottiglia  
quei margini crepati, a sofferenza,  
striscio nella notte, tra silenzi,  
nell'oscurata luce al mio pensare.

## DELIRANTE SEQUENZA

Se nel vento la foglia si muove,  
quando al grido la notte scompone,  
è mistero che gente riscopre  
liberando lo sguardo nei campi,  
- delirante sequenza  
che veste con aria  
assonanze volute,-  
nutrite e possenti  
gestite a vagare  
fra candidi assoli che cielo scolpisce  
a fronte di un canto che lacera umori.

Ma nel tempo la foglia si muove  
come l'acqua possente che smuove,  
e rinnova a distanza di giorni  
quei sistemi che destano sonni;  
inconsueto sbottare che l'esile voce  
narrando c'inculca da inediti libri.



## LUCE ALLA MEMORIA

Ho recintato il vuoto di un momento  
nel miscelato grigio di un abisso  
tra giorno che poneva un rinnegarsi,  
nel suo cammino stanco al procelloso,  
ed un risveglio assurdo a ritrovarsi.

Erano fredde le crepe alle pareti  
nel cielo che frugava la mia mente,  
quasi a creare, tra faglie e labirinti,  
quel debole confuso di luce alla memoria.

## AVREI VOLUTO

Un vento ambiguo, freddo come il sole,  
quando d'inverno si rinnega all'occhio,  
sfiorava, come notte mai finita,  
un moderato sonno interminato,  
sentirlo, usando il verbo più assoluto,  
per definirlo plagio di emozioni,  
(come quel giorno unico all'altare  
quando nel gesto il cuore ti solleva.)  
significava arrendersi all'evento.

Avrei voluto più sguardi d'attenzione,  
quando nel tempo usavo a condizione,  
l'errata scena gestita a mani vuote  
per liberare, a pari di una forra,  
la ritrovata voce in apnea.